

IMMIGRAZIONE E POLEMICHE

Video col rom, l'Agcom pressa Mediaset

Fulvio Benelli è stato licenziato con l'accusa di aver creato un «tarocco». Ora l'Autorità vuole vederci chiaro. E l'azienda ha 10 giorni per spiegare

Nicola Imberti
n.imberti@iltempo.it

Lo aveva annunciato lo scorso 20 maggio intervistato da *Il Tempo*: «Ora porto tutto in tribunale». Detto fatto. Fulvio Benelli ha mantenuto la sua promessa. Ha impugnato il licenziamento, ha presentato richiesta di risarcimento danni, un decreto ingiuntivo per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati ma, proprio mentre si preparava a presentare la corposa documentazione del ricorso d'urgenza per diffamazione ai sensi dell'ex articolo 700, è stato fermato dalle mosse dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni. Che ha aperto un'istruttoria perché vuole vederci chiaro in una vicenda che dopo giorni di clamore è stata, forse volutamente, «nasosta».

Tutto era iniziato il 12 maggio con un servizio di *Striscia la Notizia* in cui Fulvio, giornalista di *Quinta Colonna*, veniva accusato di aver costruito un reportage «tarocco» servendosi di un rom che era stato pagato per «recitare» la parte del truffatore dopo aver «recitato» quella dell'integralista islamico. Non solo ma nello stesso reportage veniva inscenato il furto di un'auto che, rivelava il tg satirico era in realtà quella dell'operatore. Una finzione che avvalorava la tesi del «tarocco». Accuse dure che avevano spinto Mediaset-RTI a licenziarlo in tronco. A *Il Tempo* Fulvio aveva raccontato, per la prima volta visto che nemmeno l'azienda aveva voluto ascoltarlo, la sua verità. Nessun pagamento, nessun servizio «tarocco», ma semmai un vero truffatore che aveva cercato di estorcergli del denaro. Senza contare che il fur-

27 aprile

Quinta Colonna

Il programma condotto da Paolo Del Debbio manda in onda un servizio di Fulvio Benelli. Il giornalista intervista un rom che, dopo aver spiegato il suo modo di operare, mette in scena una truffa e ruba una macchina

12 maggio

Striscia la Notizia

Il tg satirico racconta che il servizio di *Quinta Colonna* è un «tarocco» il rom è stato pagato ed è già apparso in un altro servizio nelle vesti dell'estremista islamico e la macchina, di proprietà dell'operatore, non è stata rubata

to era stato «costruito» proprio per evitare di diventare complice di un reato.

Forte della sua assoluta buona fede Fulvio aveva chiesto di rettificare le pesanti accuse diffamatorie nei suoi confronti. Niente da fare. Ignorato. Ma ora è entrata in campo l'Agcom, e Mediaset ha 10 giorni per spiegare il proprio comportamento. Impresa che si preannuncia ardua. Soprattutto a giudicare dalla documentazione che Fulvio, insieme al suo avvocato, ha «raccolto» in questi mesi.

Il ricorso ex articolo 700 che *Il Tempo* ha avuto modo di spulciare, ad esempio, contiene ben 29 allegati. Sms, telefonate, documenti riservati che confermano la tesi che Benelli ha sempre sostenuto: i suoi «superiori» sapevano. E furono proprio loro, non spie-



IMMIGRAZIONE E POLEMICHE

«Ecco la mia verità sul video col rom»

Parla Fulvio Benelli «Da *Striscia la Notizia* fino al licenziamento a Mediaset. Quante bugie su di me, non ho pagato nessuno, ora porto tutto in tribunale»

Il video in cui Fulvio Benelli, giornalista di *Quinta Colonna*, viene accusato di aver costruito un reportage «tarocco» servendosi di un rom che era stato pagato per «recitare» la parte del truffatore dopo aver «recitato» quella dell'integralista islamico. Non solo ma nello stesso reportage veniva inscenato il furto di un'auto che, rivelava il tg satirico era in realtà quella dell'operatore. Una finzione che avvalorava la tesi del «tarocco». Accuse dure che avevano spinto Mediaset-RTI a licenziarlo in tronco. A *Il Tempo* Fulvio aveva raccontato, per la prima volta visto che nemmeno l'azienda aveva voluto ascoltarlo, la sua verità. Nessun pagamento, nessun servizio «tarocco», ma semmai un vero truffatore che aveva cercato di estorcergli del denaro. Senza contare che il furto era stato «costruito» proprio per evitare di diventare complice di un reato.

Forte della sua assoluta buona fede Fulvio aveva chiesto di rettificare le pesanti accuse diffamatorie nei suoi confronti. Niente da fare. Ignorato. Ma ora è entrata in campo l'Agcom, e Mediaset ha 10 giorni per spiegare il proprio comportamento. Impresa che si preannuncia ardua. Soprattutto a giudicare dalla documentazione che Fulvio, insieme al suo avvocato, ha «raccolto» in questi mesi.

Il ricorso ex articolo 700 che *Il Tempo* ha avuto modo di spulciare, ad esempio, contiene ben 29 allegati. Sms, telefonate, documenti riservati che confermano la tesi che Benelli ha sempre sostenuto: i suoi «superiori» sapevano. E furono proprio loro, non spie-

gando che l'auto nel servizio in realtà non era stata rubata, a fornire l'assist a *Striscia la Notizia*.

Ma nell'articolata memoria con la quale chiede l'immedia-

ta rimozione dei servizi diffamatori che lo riguardano e la diffusione della rettifica fino a raggiungere un pubblico di 14 milioni di telespettatori, il giornalista fa un passo ulteriore. E

Documentazione

Nel fascicolo per il tribunale raccolti sms e telefonate

L'intervista

Lo scorso 20 maggio Benelli, che è stato licenziato senza mai essere ascoltato dall'azienda, aveva raccontato la sua versione dei fatti a *Il Tempo*

tramite il suo avvocato ricostruisce il contesto in cui tutto è avvenuto. Il 9 maggio *Striscia la Notizia* aveva licenziato, anche loro senza essere ascoltati, Fabio e Mingo. Indagati dalla procura di Bari per dei «tarocchi». Un colpo per il tg satirico che fonda il suo successo proprio sulla credibilità delle proprie denunce.

Non solo, ma da marzo Paolo Del Debbio, con *Quinta Colonna* e *Dalla vostra parte*, aveva iniziato a fare concorrenza alla truppa di Antonio Ricci roicchiando punti di share. Secondo Benelli la sua vicenda è stata l'occasione per «colpire» gli avversari (a sostegno di questa tesi nel ricorso si citano le battaglie simili lanciate contro *Affari Tuoi* e *Masterchef ndr*) e per dimostrare che i programmi in realtà sono «vittime» dei propri collaboratori. E

se Fulvio aveva agito all'«insaputa» di Del Debbio, Fabio e Mingo potevano averlo fatto con Ricci.

Vengono poi aggiunti degli elementi alla vicenda del «rom polivalente». Prima di *Striscia la Notizia* di Lolo Levak erano state offerte a Michele Santoro, che conoscendo Fulvio ha rifiutato, e Corrado Formigli che mentre stava valutando è stato ricontattato e informato che se ne sarebbe occupato il tg satirico.

È c'è la storia di Marcello Zuinisi, legale rappresentante dell'Associazione Nazione Rom che il 30 aprile, tre giorni dopo che il servizio sulle truffe era andato in onda, incontra Benelli a Firenze e gli dice che i famigliari di Levak gli hanno dato mandato di denunciare il «clamoroso falso». Il giornalista spiega la sua versione e Zuinisi rinuncia all'azione legale. Non solo, chiama i parenti dicendogli di tenere sotto controllo il ragazzo.

Anche lui ha creduto alla versione di Fulvio. Mediaset-RTI no. Perché? Ora dovranno spiegarlo all'Agcom.

Il contesto

Per il giornalista la sua vicenda è parte di una «guerra» interna